

CONTI DI SICILIA

ROGGERO I.

1072. ROGGERO, ultimo figlio di Tancredi, nato nel 1031, era venuto in Italia al più tardi nel 1048. Signore della Sicilia, mercè il soccorso di Roberto suo fratello, e per la conquista di Palermo ed altre piazze, fatta nei seguenti anni, vi ristabilì la religione cristiana, e vi governò con molta saviezza. Non contento del titolo da Roberto cedutogli, nel 1096 prendeva quello di gran-conta di Calabria e Sicilia. Nel 1098 essendo l'isola in piena pace, egli marciò in soccorso di Riccardo II suo cugino, principe di Capua, contro cui erasi quella città ribellata, e sforzò i rivoltosi a rientrare in dovere; però obbligava nello stesso tempo Riccardo, in compenso del servizio prestatogli, a riconoscersi per suo vassallo. Nell'anno stesso, papa Urbano II portossi a Salerno, per avere una conferenza col conte Roggero e col di lui nipote il duca Roggero. Il conte chiamavasi malcontento che il pontefice, senza averlo prima consultato, avesse nominato il vescovo Traina legato apostolico in Sicilia; ed Urbano, onde placarlo, dichiarò legati apostolici in questa isola, in perpetuo, il conte e di lui successori, mercè bolla data a Salerno nel 3 di luglio, *in-dizione VII* (invece VI) *il nono anno del pontificato del signore Urbano*. « E da ciò trae l'origine, dice Muratori, » il tribunale della monarchia di Sicilia, nome veramente » straordinario, tribunale dal cardinale Baronio sì vigorosamente attaccato nel tomo XI della sua istoria ecclesiastica ». Però debbesi rimarcare che il Baronio non tratta già da apocrifa la bolla di Urbano II: egli pretende solo ch'essa non sia sortita da questo papa tale come la si trova alla fine della Istoria di Goffredo Malaterra, ciò peraltro ch'egli non prova. Con questa bolla Urbano accorda tre cose a Roggero e suoi successori: 1.^o Che non verranno legati in Sicilia, loro malgrado; 2.^o Ch'essi medesimi eserci-